

Città e Provincia

La sentenza

Tentato assalto al caveau:
oltre due secoli di carcere

• Pene da 16 anni a 22 mesi per i 31 imputati nel processo per il tentato colpo alla Mondialpol di Calcinatello

PAOLO CITTADINI

Avrebbe dovuto essere il colpo della vita. L'assalto al caveau della Mondialpol di Calcinatello avrebbe dovuto fruttare alla banda circa 83 milioni di euro. La rapina però era «sfumata» grazie all'intervento delle forze dell'ordine che avevano individuato il commando pronto ad entrare in azione armato di kalashnikov, all'interno di un capannone di Cazzago San Martino. E ieri i componenti della banda si sono ritrovati a fare i conti con la giustizia. Il risultato: trentuno condanne, due assoluzioni e pene per 235 anni di carcere.

Si è chiuso così il processo in abbreviato a carico delle 33 persone ritenute i responsabili della tentata rapina sventata la sera dell'11 marzo dello scorso anno dall'intervento dei Nocs dei carabinieri



Il blitz. Alcune delle armi sequestrate da polizia e carabinieri

ri dopo la segnalazione arrivata a Brescia dalla squadra Mobile di Cerignola, la cittadina pugliese da cui provengono diversi dei soggetti coinvolti.

La decisione

Per i 33 imputati (accusati a vario titolo di tentata rapina, furto pluriaggravato e detenzione di armi da guerra) la

procura aveva chiesto 337 anni di carcere senza che venisse riconosciuta l'aggravante mafiosa.

Sedici anni e quattro mesi è la condanna inflitta a Tommaso Morra, ritenuto uno dei tre vertici della banda. Gli altri due capi, Giuliano Franzé e Giuseppe Iaculli sono stati condannati a 12 anni e 4 mesi di reclusione il pri-

mo e a 12 anni e a 12 mesi il secondo. Sei gli anni di reclusione per le due guardie giurate, Massimiliano Cannatella e Vito Mustica, che avrebbero fornito alla banda l'indicazione della dislocazione del caveau utilizzando delle spy-pen.

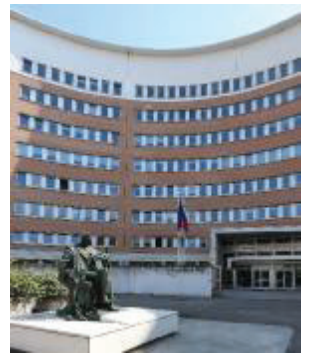
Il giudice ha inoltre condannato: Daniele Russo (13 anni e 10 mesi), Cosimo Mastrangelo (12 anni e 10), Gerardo Conversano (12 anni), Giuseppe Fratepietro, Vincenzo Carbone, Jetmir Smakaj, Emilio Vurchio e Arcangelo Zamparino (tutti a 10 anni), Michele Riontino (8 anni e mezzo), Antonio Nardacchione (7 anni e 8), Sergio Sabino (6 anni e 4), Francesco e Giovambattista Pelullo (6 anni e 2 a entrambi), Cosimo Carbone e Gaetano Saracino (6 anni ciascuno), Giancarlo Lombardi (5 anni e 8), Gianfranco Sgarabella (5 anni e mezzo), Luigi D'Alessandro (5 anni e 4), Francesco Gaeta (5 anni), Raffaele Russo (4 anni e 10), Michele Cotugno (4 anni e mezzo), Massimo Macchiarulo (4 anni e 4), Antonio Renzulli (4 anni), Claudio Giuseppe Cascino (3 anni e 4), Roberto Franzé (3 anni) e Gianenrico Formosa (22 mesi). Assolti Antonio Braschi e Antonio Attini.

In aula

Mazzette e regali
per controlli morbidi
Chieste condanne

• Tra i coinvolti ci sono anche tre finanziari per cui il pm sollecita pene da sei anni e 8 mesi a 10 anni e mezzo

Per l'accusa avrebbero preso denaro e regali da imprenditori in cambio di controlli più morbidi e informazioni sulle indagini a loro carico. Sono pesantissime le richieste di condanna avanzate dal pm Donato Greco nei confronti di tre militari della Guardia di finanza di Brescia coinvolti nell'inchiesta Game Over (il nome nasce dal fatto che uno dei finanziari caricava il denaro su conti gioco) che nel novembre del 2021 aveva visto l'arresto di undici persone. La procura ha chiesto la condanna a 10 anni e mezzo per il luogotenente Cosimo D'Agnano, sette anni per il luogotenente Alessandro Cerri e sei anni e otto mesi per l'appuntato Gioacchino Pontrelli. Nel processo che li vede a vario titolo accusati di corruzione, favoreggiamento e rivelazione di segreto di ufficio sono coinvolti a anche tre imprenditori: Alessandro Boldoni (6 anni e mezzo di carcere ha



Il palazzo di giustizia in città

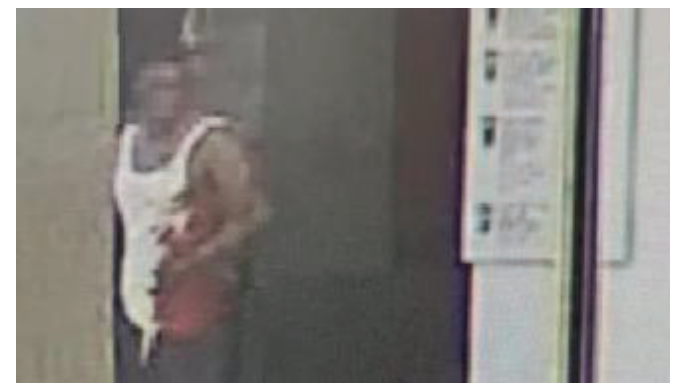
chiesto per lui la procura), Bruno Premano (4 anni di reclusione la pena chiesta) e Roberto Taino (1 anno e sei mesi la condanna richiesta). Quattro anni è invece la pena chiesta dal pm per l'ex sindaco di Travigliato Domenico Paterlini, titolare di una farmacia fallita e di alcune imprese. Proprio dalle regalie che Paterlini avrebbe messo in mano a uno dei finanziari aveva preso le mosse l'inchiesta. A denunciare il passaggio indebito di prodotti di farmacia e parafarmacia era stata una dipendente dell'attività di Paterlini. Il processo riprenderà dopo l'estate: il 12 settembre parola alle difese, il 10 ottobre (dopo le eventuali repliche) la sentenza. **Pa.Ci.**

Regolamento di conti

Accoltellato al torace:
è grave in ospedale

• Un 42enne senegalese residente nel Bresciano è rimasto ferito in centro a Mestre in una rissa tra almeno quattro persone

Sono in corso le indagini dei carabinieri per ricostruire la dinamica dell'accoltellamento avvenuto martedì pomeriggio, in pieno centro, attorno alle 18. Un regolamento di conti iniziato nella zona del Bingo di via Pepe e continuato in galleria della Medaglie, dove sono ancora evidenti le macchie di sangue a terra. Un duello «rusticano» tra almeno quattro persone che si sono affrontate, in cui ad avere la peggio sono stati due senegalesi, uno dei quali residenti nel Bresciano. Ad avere la peggio è stato proprio quest'ultimo. M.S.D. (le sue iniziali), 42 anni, si trova ricoverato in prognosi riservata all'ospedale dell'Angelo di Mestre (le sue condizioni sono definite critiche dai medici che l'hanno in cura) per un grave trauma toracico. Preoccupano di meno, invece, le condizioni dell'altro uomo rimasto ferito: M.N. residen-



Ferito Una delle vittime - FOTO LA NUOVA DI VENEZIA E MESTRE

te nel Vicentino. Nell'aggressione il senegalese avrebbe riportato una ferita all'addome.

La ricostruzione

Martedì, poco dopo le 13, il senegalese di casa nel Vicentino è stato notato da alcuni passanti mentre urlando stava camminando per la strada con la maglietta insanguinata. L'uomo dopo avere compiuto poco passi è stramazza a terra. Il ferito è stato soccorso da un'auto dei carabinieri che stava passando in quel momento e poco dopo è giunta l'ambulanza. Se non l'intervento non fosse

stato così rapido, le sue condizioni avrebbero potuto essere molto più serie. Una volta individuato anche l'altro ferito, il 42enne residente nel Bresciano, i militari sono risaliti al violento regolamento di conti scoppiato poco prima. In queste ore i carabinieri stanno cercando di capire se l'accoltellamento sia avvenuto per motivi legati alla droga e alla spartizione delle aree dello spaccio nelle vie del centro o se all'origine dell'episodio ci siano motivi economici. Per ricostruire quanto successo oltre ai testimoni sono stati sentiti anche i negozianti della zona.

2023

Ricerchiamoci

in ORATORIO a Ghedi

Leggiamo la Bibbia
con il Patrocinio del
Comune di Ghedi

21 luglio
FUORI DI ZOCCA
Vasco tribute band

22 luglio
NEWTELLA
anni '80-'90

23 luglio
DIATONICA
cover band

TUTTE LE SERE
RISTORANTE, PIZZERIA,
BAR, SCIVOLO GONFIABILE,
MUSICA DAL VIVO

SPECIALITÀ SABATO E DOMENICA
grocco fritto e affettati

Oratorio San Giovanni Bosco
via Lapapasini, 28 - Ghedi (BS)

Solo un'emozione
mi lascerà
senza fiato.